

PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE

LAVORIAMO INSIEME PER UNA CHIESA DIVERSA

Due domeniche fa, 10 ottobre, il Papa ha aperto solennemente, con la celebrazione della Messa in S. Pietro, il Sinodo che, per i prossimi due anni fino al 2023, coinvolgerà tutte le Chiese del mondo. Un Sinodo particolare che ha come tema proprio la sinodalità, cioè la capacità di camminare insieme verso obiettivi comuni. Il titolo infatti è proprio Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione.

Domenica 17 ottobre, è stata celebrata in tutte le Chiese locali l'apertura del Sinodo, ma è stata preceduta, almeno nella nostra diocesi, da una solenne Veglia che si ha avuto luogo, sabato 16, in Cattedrale. Si è svolta in concomitanza con la Veglia Missionaria, e ha dato inizio ad un tempo di approfondimento e di riflessione per prepararci ad un momento ecclesiale che coinvolgerà profondamente le nostre Chiese. Un momento che, come ha tenuto a sottolineare lo stesso Papa, dovrà partire dal basso.

Il Sinodo, pur non essendo né «un parlamento, né un'indagine sulle opinioni», ma un momento ecclesiale, avviene tuttavia in un tempo davvero particolare, nel quale osserviamo l'evolversi di due linee contraddittorie. Da una parte infatti l'umanità prende sempre più coscienza che siamo tutti collegati tra di noi e con tutta la creazione e dall'altra avanzano estremismi sempre più gravi a livello sociale, politico, etico, provocando nuove fratture nelle società, tra i Paesi e perfino nelle famiglie.

Le parole chiave del Sinodo sono tre: *comunione, partecipazione, missione.*

La **comunione**, come ricorda il Concilio, esprime la natura stessa della Chiesa, cioè la coesione e la pienezza interiore nella grazia, nella verità e nella collaborazione.

La **missione** ci porta all'impegno apostolico della Chiesa verso il mondo contemporaneo, cioè annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio.

La **partecipazione** ci richiama alla mente come la comunione e la missione possano rimanere termini astratti se non si coltiva un modo di agire ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'azione, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. In altre parole se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni.

Se il Sinodo, come si augura il Papa, sarà veramente un tempo di grazia ci permetterà di cogliere tre opportunità.

La prima è quella di incamminarci, non occasionalmente, ma strutturalmente verso una *Chiesa sinodale*, un luogo aperto dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.

La seconda è l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*, dove ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera, dove ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e sulle crisi della fede nelle diverse zone del mondo e sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale.

Infine abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*, per imitare lo stile di Dio che è compassione e tenerezza.

La stessa compassione che Francesco ci raccomanda nel Messaggio per questa Giornata Missionaria. «In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente *la missione della compassione* capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. “*Quello che abbiamo visto e ascoltato*” (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni».

Padre Congar ci ricordava che non *bisogna fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa altra, cioè diversa*. Questa è la sfida sottolinea il Papa. Per una “Chiesa diversa”, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

A cura del Centro Missionario Diocesano